

LA SVOLTA

A quasi tre anni dal moto proprio di Francesco che ha rilanciato l'Istituto, varato un nuovo piano di studi. L'arcivescovo Paglia, gran cancelliere: per la prima volta insieme temi teologici, antropologici e scienze umane

Tra i temi anche economia e disabilità

Tra i corsi inseriti nel nuovo "Piano" approvato ieri, figurano argomenti sorprendenti per un istituto teologico. Ecco qualche esempio: "La fede e la giustizia degli affetti"; "Il bene comune come questione antropologica"; "Popolo e dimensione popolare del vivere"; "Economia politica e politica economica della famiglia"; "Alla ricerca del padre"; "Catechesi, disabilità e inclusione".



Papa Francesco
8 settembre 2017

«Rifondare la teologia familiare» Decolla il nuovo "Giovanni Paolo II"

LUCIANO MOIA

La mattina del 13 maggio 1981, il giorno dell'attentato di Ali Agca, Giovanni Paolo II aveva dato vita all'Istituto per studi su matrimonio e famiglia che porta il suo nome. Lo stesso giorno, trentanove anni dopo, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, gran cancelliere, ha dato il via libera al nuovo piano di studi che segna l'inizio concreto della rifondazione, a quasi tre anni dal moto proprio di papa Francesco *Summae familiae curae*, con cui ne ha ampliato i campi di interesse «sia in ordine alle nuove dimensioni del compito pastorale e della missione ecclesiale, sia in riferimento agli sviluppi delle scienze umane e della cultura antropologica». Il nuovo piano di studi risponde proprio a questi obiettivi. Scorrendo l'elenco degli insegnamenti spuntano corsi sulla "giustizia degli affetti", sulla "disabilità", sulla "tutela dei minori", sulla "ricerca del padre". Arcivescovo Paglia, corretto cogliere l'obiettivo di mettere po' tra parentesi un'idea di famiglia astratta disegnata in passato da certa teologia per privilegiare un modello più concreto, incarnato, con luci e ombre?

L'idea che guida il progetto è proprio questa. La concretezza della storia familiare, deve perciò essere considerata "materia nobile" della teologia dell'amore umano: è quella teologia "coi piedi per terra" di cui parla *Amoris laetitia*. La teologia, che ha giustamente riscoperto il carattere fondante dell'amore intimo e fecondo della coppia umana con la sua capacità di rimandare alle profondità cristologiche e trinitarie del mistero dell'amore di Dio, è rimasta decisamente povera a riguardo alla famiglia nella complessità dei suoi rapporti. È un vuoto che deve essere colmato. Il nuovo piano di studi punta decisamente a riscattare la densità cristiana e umana dell'istituzione familiare, riconoscendo in essa il luogo effettivo della fecondità stessa del sacramento cristiano. Quindi conoscenza differenziata delle condizioni critiche della famiglia con un discernimento appropriato delle sue domande esistenziali. Quale significato attribuire a questa esplicitazione? La riscoperta della ricchezza antropologica ed ecclesiale del legame d'amore coniugale ha favorito una certa idealizzazione del matrimonio. Ed è stato opportuno. Ma c'è stato un difetto

di attenzione e di intelligenza nell'interpretazione della complessità della condizione storica della famiglia. È dunque necessario sviluppare una riflessione teologica che sia sensibile alla dolorosa normalità di questa condizione umana. Occorre un discernimento per cogliere la complessità della vita senza ridurla su un piano moralistico. La fede opera ad una profondità ancora maggiore. E dobbiamo essere in grado di sostenere le famiglie con parole adatte e atteggiamenti appropriati. La perdurante mancanza di un linguaggio cristiano idoneo, e umanamente sensibile, nell'accompagnamento delle fragilità della condizione umana, produce danni anche gravi. La nostra formazione mira decisamente a superare questo ostacolo.

Vari insegnamenti sono dedicati all'approfondimento di *Amoris laetitia*. Uno, nello specifico, sul tanto discusso capitolo VIII. Vuol dire che il dibattito su questi aspetti dell'Esortazione postsinodale prosegue? Più che il dibattito, prosegue la ricerca di interpretazioni corrette e di approfondimenti utili. In ogni caso, l'idea che ci sia una speciale attenzione al magistero attuale e vivente, come dice la formula della teologia classica quando indica il riferimento immediato e diretto dell'insegnamento della Chiesa, è parte integrante dell'istituzione teologica. L'elaborazione della migliore sintona possibile del pensiero cristiano e del magistero autorevole è una delle funzioni specifiche della teologia cattolica. Di fatto, però un mutamento sostanziale di "toni" nell'atteggiamento ecclesiale, di fronte a determinate "storie" di fallimento, era già raccomandato dall'esortazione *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II. Mutamento di stile cristiano-ecclesiale già di per sé non semplice, rispetto al costume precedente: del quale la teologia, però, non aveva poi sviluppato chiarificazioni coerenti e conseguenti, nel merito specifico del nuovo stile, pur raccomandato, di accompagnamento e di integrazione ecclesiale. In questo senso l'argomento merita obiettivamente di essere tenuto comunque in evidenza, a motivo della necessità di illustrare nel modo più accurato e positivo possibile un processo di chiarifica-

zione pastorale che è da tempo in corso di sviluppo. Accanto alle proposte tradizionali per la licenza e per il dottorato, compare un "diploma annuale per esperti in scienze del matrimonio e della famiglia". A chi si rivolge questo nuovo corso? Nel nuovo ordinamento di studi esiste la possibilità di una licenza e di un dottorato in "scienze del matrimonio e della famiglia" i quali, pur senza acquisire le prerogative proprie e gli effetti canonici del titolo ecclesiale (che chiede il baccellierato), consentono la personalizzazione di piani di studio qualificati in ordine ad una competenza antropologico-culturale solida e specialistica. Questo percorso è particolarmente indicato per i laici, in possesso di un titolo di laurea (eventualmente già orientato su professionalità convergenti, come psicologia, medicina, sociologia, diritto, filosofia), che possono trarre diverse opportunità di qualificazione professionale e di servizio ecclesiale. In questo solco si inserisce appunto la possibilità di un "diploma annuale", che integra una formazione cristiana e professionale di base con l'acquisizione di competenze specifiche utili per lo svolgimento di funzioni di collaborazione qualificata e/o di servizi pastorali inerenti all'ambito del matrimonio, della famiglia, dell'educazione (consultori familiari, istituzioni diocesane, comunità parrocchiali, gruppi familiari, presidi educativi).

Papa Francesco e l'arcivescovo Paglia con studenti e famiglie che frequentano il Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II"



Ho deciso di istituire un Istituto Teologico per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, ampliandone il campo di interesse, sia in ordine alle nuove dimensioni del compito pastorale e della missione ecclesiale, sia in riferimento agli sviluppi delle scienze umane e della cultura antropologica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivista Internazionale di Comunione e Liberazione

Sul numero di **Maggio**

primo piano

Cosa stiamo imparando?

Il Papa lo ha definito «il tempo del nostro giudizio». Oltre l'emergenza, per non perdere che cosa ci sta insegnando: parlano lo scrittore Maurizio Maggiani, Giorgio Vittadini, padre Sergio Massalongo e altri, dall'Italia e dal mondo.

percorsi

- Un testo di don Luigi Ciussani sulla preghiera del Rosario
- «Una vita in maggiore», la musica e la storia del chitarrista Marcos Vinicius
- L'arte e la fede del popolo: un viaggio nelle opere nate in momenti di prova



Subito e gratis: il numero di maggio di *Tracce* è disponibile per tutti su www.clonline.org

Nelle migliori librerie cattoliche. Lo trovi anche online: vai in clonline.org

Seguici su  

Ufficio Distribuzione
Via De Notaris 50 - 20128 Milano
tel. 02 92945420 | abbonamenti@tracce.it

Redazione
tel. 02 92945400 | redazione@tracce.it

Numero singolo: € 4,00 / arretrato: € 8,00
Abbonamento annuo Italia: € 35,00 / Esteri: € 55,00
Ccp 1036065819 intestato a:
Editrice Nuovo Mondo srl
Via De Notaris 50 - 20128 Milano

Abbonamento anche tramite internet pagamento con carta di credito www.clonline.org

INTERVISTA RILASCIATA A VATICAN NEWS

Vaticano, le entrate sono in calo Guerrero: niente tagli alla carità

MIMMO MUOLO
Roma

Il Vaticano non rischia il default, ma come tutti dovrà fare i conti con la crisi economica innescata dal coronavirus. E si sta preparando anche con misure strutturali. Parola del prefetto della Segreteria per l'economia, padre Juan Antonio Guerrero Alves, in una intervista a Vatican News, raccolta dal direttore editoriale, Andrea Tornielli. Il gesuita prevede una contrazione delle entrate (intorno al 25 per cento nell'ipotesi più ottimistica e del 45 per cento in quella più pessimistica), ricorda che il Vaticano paga 17 milioni di tasse all'Italia (soprattutto Imu sugli immobili, ndr) e assicura che non ci saranno tagli ai posti di lavoro e alla carità. Nell'intervista viene anche chiarita la dimensione del bilancio vaticano. «Tra il 2016 e il 2020 sia le entrate che le uscite sono state costanti - afferma il titolare del dicastero economico -. Le entrate intorno ai 270 milioni. Le spese in media intorno a 320 milioni. Le entrate derivano da contributi e donazioni, rendimenti degli immobili e in misura minore dalla gestione finanziaria e dalle attività degli Enti. Un contributo importante è quello del Governatorato dello Stato Città del Vaticano; e dipende in larga (ma non esclusiva) misura dai Musei oggi chiusi». Sulle uscite Guerrero fa sapere: «45% personale, 45% spese generali e di amministrazione e 7,5% donazioni». Quanto al deficit negli ultimi anni ha oscillato fra 60 e 70 milioni. Quali sono i settori che incidono di più sulle spese? Il prefetto fa alcuni esempi. I media vaticani che con 500 persone comunica ciò che fa il Papa in 36 lingue - «una impresa che non ha eguali al mondo» - assorbono circa il 15 per cento del budget. Un altro dieci per cento del budget va alle nunziature, «piccole ambasciate del

Parla il religioso che è il prefetto della Segreteria per l'economia. Si ipotizzano minor introiti tra il 25 e il 45 per cento

Vangelo, che difendono nelle relazioni internazionali i diritti dei poveri, che portano avanti una diplomazia del dialogo, della pace, della cura della terra come nostra casa comune». Un dieci per cento si spende per le Chiese Orientali, che sono spesso perseguitate o nella diaspora. L'8,5% va alle Chiese più povere, alle missioni, attraverso la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Poi c'è la tutela della unità della dottrina, ci sono le cause dei Santi. C'è la preservazione di un patrimonio dell'umanità come la Biblioteca Vaticana e gli Archivi. C'è la manutenzione, doverosa, degli edifici: un altro 10%. L'emergenza coronavirus costringerà a rivedere i conti. «Non siamo in grado di dire oggi se ci sarà una diminuzione delle donazioni all'Obolo di

San Pietro, o una diminuzione dei contributi che arrivano dalle diocesi - afferma il prefetto -. Sappiamo però, perché lo abbiamo deciso noi e per la difficoltà di pagare il canone da parte di alcuni affittuari, che ci sarà una contrazione delle rendite derivanti dagli affitti». Per padre Guerrero, però, «nessun taglio riguarderà chi è più vulnerabile». Ecco infine il piano per ridurre il deficit strutturale. «Centralizzare gli investimenti finanziari, migliorare la gestione del personale e degli appalti», per i quali sta per essere varato un codice, annuncia padre Guerrero. Infine, per quanto riguarda recenti investimenti (come ad esempio l'immobile di Sloane Avenue a Londra, per cui è in corso un'inchiesta, ndr), il prefetto afferma: «La fiducia si guadagna con il rigore, la chiarezza, la sobrietà. E anche ammettendo con umiltà errori passati, per non ripeterli, e errori attuali, se ce ne sono». In sostanza «maggior trasparenza, minore segretezza, rende più difficile commettere errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Un "semplice" gesuita a guida di un dicastero

Dallo scorso gennaio il gesuita spagnolo Juan Antonio Guerrero Alves è il prefetto della Segreteria per l'economia del Vaticano. A nominarlo, succedendo al cardinale australiano George Pell, è stato papa Francesco. Nato a Mérida (Spagna) il 20 aprile 1959 ed è entrato nel noviziato della Compagnia di Gesù nel 1979. È stato ordinato sacerdote il 30 maggio 1992. Ha alle spalle una formazione accademica in Economia, Filosofia e Lettere. Ha ricoperto dal 2017 il ruolo di delegato del preposito dei gesuiti per le case e le opere interprovinciali a Roma e consigliere generale della Compagnia di Gesù. Tra i dati singolari è che Guerrero pur essendo prefetto di un dicastero vaticano non è un vescovo ma è rimasto un "semplice" sacerdote. Il superiore della Compagnia di Gesù, Arturo Sosa Abascal, ha infatti chiesto al Papa che la nomina a prefetto non venisse associata all'episcopato, in modo da permettere a padre Guerrero di poter tornare, dopo aver finito il suo servizio, alla sua normale vita di gesuita.